

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

15 - 04 - 2018



INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicarloeanna@gmail.com

III DOMENICA DI PASQUA

Nuovo articolo sul prossimo Sinodo *“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”*, tratto dalla rivista *“Vita pastorale”*.

CAMMINARE CON I GIOVANI RINGIOVANISCE FEDE E DISCERNIMENTO

È importante mettersi in ascolto del loro mondo e del loro desiderio di assoluto - di *Michele Falabretti* - pastorale giovanile Cei

Chi va di fretta potrebbe dire che sarà una cosa per addetti ai lavori. Il titolo del prossimo Sinodo sui giovani recita "fede e discernimento vocazionale". La fede è questione di prassi ordinaria; il discernimento vocazionale sembrerebbe rimandare a seminari e noviziati. In realtà, da subito, il Papa s'è sgolato per dire che non è più tempo di chiudersi nel proprio orto, ma di alzare semmai lo sguardo oltre la siepe. Dunque, è tempo di confronto con un mondo giovanile che, sempre più, lancia segnali provocatori agli adulti che li hanno messi al mondo, ma forse non generati a una qualche seria possibilità di vita. Tutti sappiamo che la sfrontatezza anima i ragazzi, ma sappiamo pure che è un atteggiamento di difesa e un meccanismo di sopravvivenza. Di fronte alla vita l'inesperienza genera timori e paure: «Ce la farò?». Domanda che, oggi, chiede di essere raccolta più seriamente dagli adulti, senza liquidare le loro paure come paturnie della loro età. Il Rapporto Caritas 2017 dice che, per la prima volta dal dopoguerra, i giovani sono destinati a essere più poveri dei loro genitori, oltre a essere in una condizione di marginalità. E noi, appollaiati sul ramo delle nostre certezze, non abbiamo trovato niente di meglio che etichettarli: **millennials, social, smart, Erasmus, low cost...**; oppure: **sdraiati** e **bamboccioni**. Ma possono dei giovani destinati all'esclusione sociale e lavorativa affrontare seriamente un discernimento?

Tutti oggi vogliono restare giovani

Perché la Chiesa decide di occuparsi dei giovani, quando la società degli adulti non dà segnali seri di prenderli in considerazione? La preoccupazione di

incontrarli non deve suonare ipocrita: i giovani ci smaschererebbero subito. La prima cosa da fare per comprenderli è mettersi in ascolto del loro mondo, cercando di dare un nome al loro desiderio profondo di vita e di assoluto. Il Sinodo si sta rivelando un'opportunità per entrare in dialogo, senza prenderli in giro. E nemmeno senza lamentarsi perché non li vediamo più prendere parte alle nostre celebrazioni. Occorre che gli adulti per primi s'interrogano sulla propria visione della vita, sull'eredità che lasciamo ai giovani. Un tempo si diventava adulti molto presto: si tornava a vent'anni dal militare e, quasi subito, il matrimonio inaugurava una vita che era già da uomini adulti. Entrare in questa nuova condizione comportava un cambiamento importante, ma non particolarmente faticoso, perché l'intera società forniva dei modelli concreti a cui ispirarsi. Ciò che è profondamente cambiato, in questa frenetica manciata di decenni, è che il tempo della giovinezza si è allungato tantissimo. Oggi, sembrano scomparsi quei passaggi di vita che decretavano l'inizio di un'età adulta. È scomparsa, insomma, la cosiddetta "iniziazione". Nel frattempo, è successo che l'età della giovinezza, col suo vitalismo e la sua libertà, è diventata una condizione invidiata da tutti. Anzi, un ideale collettivo. Tutti, oggi, vogliono restare giovani. La vecchiaia è percepita come una "malattia" o un fastidio dal quale stare ben lontani. Gli stessi valori sociali inseguono le predilezioni delle giovani generazioni. Così l'intera società, anziché guidare i giovani, li ha fatti diventare le proprie guide alla ricerca continua del nuovo, in un circolo vizioso in cui tutti perdono l'orientamento.

Il mondo degli adulti non all'altezza delle attese

Almeno da quando le generazioni sono entrate in pesante conflitto (nel Sessantotto), siamo consapevoli che da tempo si è consumato il divorzio tra giovani e Chiesa. L'obiettivo, dunque, non è la partecipazione alla pratica religiosa, ma il guadagno di una stima, di un riconoscimento per cui il racconto evangelico può ancora dire qualcosa di autenticamente umano alle nuove generazioni. Ma come *ri-costruire* questi legami? Quella "grammatica degli affetti e dei sentimenti" che s'impara fin da bambini e in maniera quasi spontanea in famiglia, sembra compromessa da una giovinezza così allungata da non sembrare mai finita. Quando, dunque, arriva il tempo di essere messa in gioco, l'educazione degli affetti rimane un esperimento alquanto aperto, temporaneo, provvisorio. La giovinezza tende a essere vista come una forma di vita in cui tutti, alla fine, hanno il diritto di rimanere. Le meraviglie della tecnica, le pratiche dei consumi e il desiderio di restare nel pieno godimento di sé, rendono le giovani generazioni molto più ricche di competenze, ma molto più povere di una minima grammatica dei legami e delle loro responsabilità. Affinché il desiderio degli adulti di parlare dei giovani non risulti una pretesa inappropriata, i grandi dovrebbero confessare la responsabilità di aver consegnato alle nuove generazioni un mondo non proprio all'altezza delle attese

e delle speranze che le stesse nuove generazioni meriterebbero. In questa visione delle cose e della vita, si cresce immaginando di trovarsi in una grande società-mamma in cui ci è garantito per sempre di ricevere, essere accuditi, nutriti, serviti in ogni bisogno e in ogni desiderio. Abbiamo bisogno di restituire dignità morale all'idea che diventare grandi non solo è inevitabile, ma è anche bello, anche se comporta tanti cambiamenti, dal corpo alle responsabilità; aspettando quel tempo in cui viene il momento di restituire, di prendersi cura, di dare, di perdere per altri. Il tempo della responsabilità rende adulti e coincide con la "restituzione". Si è davvero adulti quando si è capaci di dono, accogliendo l'invito a stare nel mondo con passione e fiducia. Ma si restituisce solo ciò che si ha ricevuto: cosa ricevono davvero le nuove generazioni? Ecco la domanda che interroga gli adulti e che chiede loro di ridisegnare un perimetro serio dove la vita fraterna sia tangibile. La corsa fra i due discepoli in cui quello più giovane arriva prima comprendendo le cose all'istante (cf Gv 20), è sempre stata interpretata anche come quella capacità che la giovinezza possiede di sentire nell'aria il bisogno di cambiare le cose per renderle autentiche. Anche oggi i giovani hanno questa capacità. Ma la loro profezia non va lasciata semplicemente libera di autoaffermarsi, va accompagnata con pazienza perché non rimanga una corsa in avanti la cui concitazione si rivela distruttiva. Se la Chiesa riuscirà a riprendere le fila di una cura intergenerazionale, guadagnerà la capacità di rivitalizzare la propria esperienza pastorale. Nel suo bellissimo **Messaggio ai giovani**, il Concilio scriveva: «La Chiesa, durante quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il proprio volto, per meglio corrispondere al disegno del proprio Fondatore, il grande Vivente, il Cristo eternamente giovane». In un mondo come il nostro questa potrebbe apparire come una sfida impossibile. La Chiesa è, invece, convinta che camminare con i giovani voglia dire - anche - riuscire a ringiovanire il proprio volto e affrontare in modo serio il discorso vocazionale. E questo che rende felici: il dono di sé che, in fondo, è il vero segreto svelato dal Vangelo.



ORATORIO ESTIVO 2018

Dall'11 giugno all'11 luglio

Presso l'oratorio di Segrate Centro.

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 16 APRILE

- h 09,00 S. Messa
- h 17,00 Catechismo 3° anno
- h 18,30 Mezz'ora di lettura spirituale

MARTEDÌ 17 APRILE

- h 10,00 Riunione preti del Decanato
- h 16,00 Al Sanfelicinema: "La Bibbia al Cinema" – SANSONE E DALILA. Ingresso libero**
- h 17,00 Catechismo 2° anno
- h 18,30 S. Messa

MERCOLEDÌ 18 APRILE

- h 09,00 S. Messa (def. Nino)
- h 17,00 Catechismo 4° anno
- h 21,00 Incontro genitori del catechismo.**

GIOVEDÌ 19 APRILE

- h 17.30 Adorazione eucaristica e confessioni
- h 18.30 S. Messa
- h 21,00 presso Parrocchia di Milano2 : Credere? Parliamone. Scienza, fantascienza, rivelazione. Mons. G. Lorizio, teologo**

VENERDÌ 20 APRILE

- h 09,00 S. Messa

SABATO 21 APRILE

- dalle 17,00 Confessioni
- h 18,30 S. Messa vigiliare (def. Fernando Dainotti)

DOMENICA 22 APRILE

- h 10,00 Catechismo 2° e 3° anno
- h 10,00 S. Messa (def. Antonio e Melania)
- h 11,30 S. Messa
- h 18,30 S. Messa (def. Nicola e Gemma)
- h 19,30 Gruppo Adolescenti

Week end di Arte e Fede. 21/22 aprile

Per meglio conoscere le chiesette antiche di Segrate.

Visite guidate ogni 30 minuti dalle 15,30 alle 18,30.

S. Rocco (cimitero); SS. Crocifisso (via Olgia – Lavanderie); S. Vittore (via Monzese – Rovagnasco); S. Ambrogio (via Trento – Redecesio)